



Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste,
Protezione Civile, Trasporti e Logistica

Settore Pianificazione Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico e Dighe

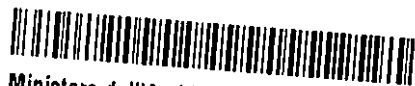
difesusuolo@regione.piemonte.it

Data

Protocollo

Classificazione 13,200 / VALEST-VAS22_14 / 53-2015A

Comunicazione trasmessa solo mediante PEC o in
cooperazione applicativa, ai sensi dell'art. 47 del
D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prof DVA - 2015 - 0010074 del 14/04/2015

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

protocollo@postacert.adbpo.it

partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
DIVISIONE II - SISTEMI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE
dsalvaquardia.ambientale@pec.minambiente.it

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA
DEL TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA
SETTORE AGRICOLTURA SOSTENIBILE E
INFRASTRUTTURE IRRIGUE

DIREZIONE COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE
SETTORE PROGRAMMAZIONE E MONITORAGGIO
ATTIVITÀ ESTRATTIVE

A.R.P.A. - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE
AMBIENTALE
c.a. Coordinatore Tecnico Attività VIA-VAS
protocollo@pec.arpa.piemonte.it

AIPO - UFFICIO AREA IDROGRAFICA PO PIEMONTESE
protocollo@cert.agenziaipo.it



OGGETTO: D. Lgs 152/2006 e s.m.i., - D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Fase di specificazione del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) di competenza statale inerente al "Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA)", proposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po.

Trasmissione contributo tecnico regionale.

Con riferimento al procedimento in oggetto, in riscontro alla nota dell'Autorità di Bacino del fiume Po, prot. n. 1658 del 09/03/2015 di avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, si trasmette in allegato il contributo tecnico della Regione Piemonte, al fine di definire la portata delle

Via Petrarca 44
10126 Torino
Tel. 011.4321403
Fax 011.6687758

informazioni da inserire nel rapporto ambientale ed il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie per la procedura di Valutazione ambientale strategica relativa al Piano di Gestione del rischio di alluvioni in oggetto.

Distinti saluti

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
arch. Salvatore Martino FEMIA
(firmato digitalmente)

Referente: Ing. Roberto 
tel. 011-432.4995

Via Petrarca 44
10126 Torino
Tel. 011.4321403
difesa-suolo@cert.regione.piemonte.it



**REGIONE
PIEMONTE**

*Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste,
Protezione Civile, Trasporti e Logistica*

*Settore Pianificazione Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico e Dighe
difesasuolo@regione.piemonte.it*

Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA)

Valutazione ambientale strategica di competenza statale

Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13, comma 1, d.lgs. 152/2006

Fase di specificazione

CONTRIBUTO TECNICO REGIONALE

La presente relazione costituisce il contributo tecnico della Regione Piemonte, in qualità di soggetto con competenza ambientale, consultato per la fase di Specificazione della procedura di VAS di competenza nazionale del "Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA)" effettuata ai sensi dell'art. 13, comma 1, d.lgs. 152/2006.

L'obiettivo dell'attuale fase del procedimento di VAS, è quello di definire la portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale ed il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie per la successiva fase di valutazione.

Sulla base dell'art. 9 del decreto 49/2010, così come modificato dalla legge n. 97/2013 (Legge europea 2013), il piano in oggetto è stato sottoposto alla preliminare verifica di assoggettabilità alla fase di valutazione. Nell'ambito di tale procedimento, la Regione Piemonte, in qualità di soggetto consultato, ha espresso il proprio parere con DD n. 3145 del 14 novembre 2014.

Sulla base dei contributi dei soggetti consultati e dell'istruttoria ministeriale, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, autorità competente per la VAS, ha stabilito, con il provvedimento DVA-2015-0005527 del 27 febbraio 2015, che il Piano in oggetto dovesse essere sottoposto alla procedura di VAS. Il provvedimento ministeriale ha evidenziato che il PGRA presenta contenuti e portata tali da richiedere l'approfondimento degli aspetti previsti sia dalla VAS che dalla Valutazione di incidenza.

Considerato che nel Rapporto preliminare alla VAS al par. 2.1,2 viene sottolineato che saranno messe in atto tutte le azioni che possono permettere lo svolgimento coordinato dei processi di valutazione e partecipazione sia per il PGRA che per il PdG Po, è opportuno valutare la possibilità di redigere un unico RA e, se possibile, le valutazioni relative al Piano di Bilancio idrico. A tal fine si ritiene necessario inquadrare il PGRA nell'intera "filiera" di pianificazione speciale e settoriale, considerando le relazioni funzionali tra i diversi livelli di pianificazione previsti e il rapporto tra questo piano ed i piani di settore già in attuazione.

Alla luce della migliore definizione dei contenuti del PGRA, avvenuta attraverso la pubblicazione in data 22/12/2014 del Progetto di Piano a cura dell'Autorità proponente, visto il parere già formulato dalla Regione in occasione della verifica di assoggettabilità e tenuto conto degli argomenti sviluppati nel Rapporto ambientale preliminare e delle risultanze della riunione di Organo Tecnico Regionale tenutasi in data 31/03/2015, si formulano le seguenti osservazioni in merito ai contenuti che il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), da redigere seguendo l'indice dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006, dovrebbe approfondire nella successiva fase di valutazione.

1. Contenuti e obiettivi del Rapporto ambientale preliminare

Nel capitolo relativo all'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi, dove saranno ripresi gli argomenti trattati nel capitolo 3,4 della relazione di scoping, sarebbe utile organizzare gli argomenti in modo che sia ben esplicitata l'associazione degli obiettivi del Piano con le azioni necessarie al raggiungimento degli stessi.

Nella relazione di scoping non sono attualmente esplicitate le azioni utili al raggiungimento degli obiettivi; tali azioni sono desumibili dalla relazione di Piano, nella quale vengono esplicitate le previsioni di Piano in diversi capitoli.

Nello stesso modo, potrebbero essere messe in evidenza le azioni che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale esplicitati nel capitolo 5 della relazione di scoping.

2. Stato attuale dell'ambiente e problemi ambientali esistenti

Il Rapporto ambientale deve fornire la caratterizzazione dello stato attuale delle matrici ambientali interessate dalle azioni di piano. In questi termini, nel rapporto ambientale sarà utile una descrizione dettagliata di quanto accennato nei capitoli 6 e 8 del rapporto ambientale preliminare, con particolare riferimento alle aree che potrebbero essere direttamente interessate dalle azioni di piano.

Nel paragrafo relativo ai problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, sarebbe utile descrivere le caratteristiche ambientali dei territori potenzialmente interessati da azioni del piano, analizzando le eventuali strutture sensibili, presenti in tali aree, che potrebbero determinare problemi ambientali in caso di alluvione e descrivendo, eventualmente, le tipologie di problemi che si potrebbero creare.

3. Coerenza esterna del PGRA

Il parere della Regione Piemonte espresso in occasione della verifica di assoggettabilità aveva già evidenziato perplessità rispetto alle possibili ricadute che l'approvazione del Piano avrà sul sistema delle pianificazioni territoriali afferenti ad altri settori, quali energia, trasporti, attività estrattive, agricole, forestali, della pesca, di bonifica, dei rifiuti e del turismo.

Tuttavia, nel Rapporto preliminare alla VAS non emergono chiaramente gli strumenti di pianificazione e programmazione rispetto ai quali verrà effettuata l'analisi di coerenza esterna.

Questa analisi, infatti, si configura sia come confronto tra gli obiettivi del piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia come analisi dei rapporti con i piani e programmi pertinenti attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del piano e gli indirizzi di altri piani o programmi, evidenziando i potenziali livelli di coerenza/incoerenza (coerente, presumibilmente coerente, nessuna interazione, presumibilmente incoerente, incoerente):

Inoltre, l'analisi di coerenza esterna, accompagnando lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

Nel caso del PGRA, pertanto, dovrà essere svolta un'analisi non solo rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione direttamente interessati dalle interazioni con il PGRA (Piano paesaggistico regionale, Piano territoriale regionale, Piani territoriali di coordinamento provinciali, piani regolatori comunali, riportati nel Rapporto preliminare alla VAS), ma anche rispetto ai principali strumenti di pianificazione e programmazione afferenti ad altri settori, tra i quali non ultimi gli strumenti relativi alle aree protette, rafforzando in tal modo la coerenza dell'azione pubblica sul territorio.

A tal scopo si consiglia di utilizzare tabelle che mettano a confronto gli obiettivi stabiliti dal PGRA con quelli degli altri strumenti pianificatori presi in considerazione. Le tabelle devono essere corredate da adeguate descrizioni e valutazioni al fine di esplicitare le motivazioni nel caso in cui le scelte effettuate dal Piano si discostino dal contenuto degli strumenti sopradetti.

Nello specifico, si segnala la necessità di inserire nel RA il confronto con i documenti di pianificazione regionale, Piano territoriale (Ptr) e Piano paesaggistico (Ppr). Riguardo al Ptr, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, è necessaria una verifica di coerenza tra le strategie 1 e 2 (1: "riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio" e 2 "sostenibilità ambientale, efficienza energetica"), a loro volta declinate in obiettivi generali (es. "Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali" e "Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua"), con gli obiettivi e i contenuti del Rapporto ambientale del PGRA. In particolare si evidenzia l'art. 32 " Difesa del suolo" del Ptr. Rispetto al Piano Paesaggistico (adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009) si rileva l'opportunità di approfondire in sede di elaborazione del progetto definitivo di Piano e di Rapporto Ambientale le connessioni tra gli obiettivi del Piano di Gestione e le previsioni contenute nel Ppr in relazione agli obiettivi di cui all'art. 14 "Sistema idrografico". Si evidenzia inoltre che il Ppr, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, contiene previsioni cogenti e

Immediatamente prevalenti su tutti gli strumenti di governo del territorio, compresi i piani d'area delle aree protette, fatte salve le disposizioni normative e le previsioni dei piani finalizzate a garantire la riduzione del rischio idrogeologico dei luoghi e la sicurezza delle persone.

Gli obiettivi e le azioni contenuti nel Ppr possono costituire un contributo per le misure specifiche del Piano alluvioni, anche in considerazione della rilevanza riconosciuta al sistema idrografico dal Ppr, quale componente strutturale del territorio regionale.

Si prende atto delle indicazioni contenute "nell'analisi del contesto programmatico", riguardo alla necessità di correlare le strategie di piano con gli obiettivi individuati nella Convenzione Europea del Paesaggio e con le indicazioni normative del Codice per i Beni culturali e per il Paesaggio (D.Lgs 42/2004).

Sempre in merito al tema della coerenza esterna, si rileva che il Rapporto preliminare indica come necessaria un'azione di rafforzamento della governance "che assicuri il potenziamento dei legami funzionali tra le diverse pianificazioni settoriali". Diventa quindi utile che nel RA siano analizzate le sinergie e le interferenze con altri strumenti pianificatori come base per lo sviluppo di questa azione. A tal riguardo si propone di considerare lo strumento del Contratto di fiume e di lago come occasione di governance, coerente con gli obiettivi del Piano. Il Contratto è inteso in Regione Piemonte come occasione di coordinamento degli attori pubblici e privati attivi nell'area idrografica ed è finalizzato alla riqualificazione dei corpi idrici ed alla riduzione del rischio idraulico (cfr "Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago", approvato con D.G.R. 16-2610 del 19 settembre 2011 reperibile sul sito ufficiale della Regione Piemonte).

4. L'esame e la selezione delle alternative

Nel RA devono essere descritte le ragioni delle scelte effettuate, emerse dal quadro delle alternative possibili, indicando il percorso logico che ha guidato la valutazione. Ciò consente di meglio comprendere il processo che ha portato all'attuale impostazione del piano e alle proposte relative ai nuovi interventi introdotti per allineare il PAI ai disposti della direttiva alluvioni.

Considerato che, nell'ambito del PGRA, lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE), dalle quali discendono le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali, è opportuno che nel Rapporto Ambientale vengano valutati gli effetti di ciascuna delle alternative considerate per il perseguimento degli obiettivi, con particolare riferimento ai criteri scelti per definire le singole azioni di Piano.

Si dovrebbero costruire alcune alternative di piano possibili, determinate dalla variazione di alcuni degli obiettivi o dalla modifica di alcune delle azioni volte ad ottenere il raggiungimento degli obiettivi. Grazie ad un'analisi delle conseguenze ambientali derivanti da possibili scelte alternative, si potrà comprendere le motivazioni che hanno indotto a ritenere migliore l'alternativa prescelta. Sarà necessario valutare le

alternative anche ipotizzando modifiche alle priorità di raggiungimento degli obiettivi, mettendo in evidenza le differenze che si creano dando corso alla realizzazione prioritaria di un obiettivo rispetto ad un altro.

A tal proposito si ricorda che le alternative possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche a seconda delle azioni previste dal piano e, pertanto, gli scenari possibili possono essere diversi rispetto a quelli prospettati nell'ambito del Rapporto preliminare alla VAS. Ogni alternativa dovrebbe perseguire, attraverso possibili diverse azioni, gli obiettivi di sostenibilità ambientale, tenendo comunque conto degli aspetti economico-sociali, ambientali, territoriali e tecnici legati alla singola alternativa analizzata.

A titolo di esempio si propone un percorso logico per la definizione delle possibili alternative:

- analisi ambientale e territoriale di dettaglio;
- definizione degli obiettivi ambientali specifici del piano o programma;
- individuazione delle linee d'azione e delle possibili misure alternative per raggiungerli.

Inoltre nel processo di selezione delle alternative intervengono vari aspetti, quali:

- le caratteristiche degli effetti ambientali di ciascuna linea di azione e del loro insieme;
- l'importanza attribuita da ciascun attore a ogni effetto e a ogni variabile;
- la ripercorribilità del processo di selezione;
- l'esplicitazione dell'importanza attribuita ai differenti elementi da parte di chi prende la decisione finale;
- la motivazione delle opzioni effettuate.

5. Coerenza interna del PGRA

Nell'ambito del Rapporto preliminare alla VAS, ad eccezione delle tab. 11 e 13 che forniscono una prima analisi rispetto alle correlazioni tra le specifiche componenti ambientali interessate dagli effetti del PGRA, gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, non emergono chiaramente riferimenti all'analisi di coerenza interna che invece rappresenta un presupposto fondamentale per un'efficace integrazione della componente ambientale nel Piano.

Si ricorda che l'analisi di coerenza interna consente una verifica di congruenza tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici del piano e il sistema delle azioni dello stesso, in modo da valutare e orientare i contenuti del PGRA in base a criteri di sostenibilità.

Tale analisi dovrebbe essere effettuata, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici, sia confrontando tra loro obiettivi generali e specifici, azioni, comprese quelle mitigative e compensative, e indicatori, evidenziando gli effetti sinergici delle azioni, nonché le possibili incoerenze e

come le stesse siano affrontate, ed inoltre per verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano stesso.

A tal fine è opportuno organizzare l'analisi sottoforma di matrice/tabella che ponga in relazione obiettivi, azioni e indicatori corrispondenti.

6. Misure particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale

Dagli elaborati emerge che l'insieme degli interventi che possono indurre ricadute positive o negative sulle componenti ambientali, afferisce alle seguenti categorie:

- misure di base strutturali e non strutturali, già previste dal PAI ma ancora da attuare o completare, le quali annoverano gli interventi di protezione con opere che attuino la B di progetto,
- misure supplementari, riconducibili interamente alla fase pianificatoria in corso, anch'esse comprendenti interventi strutturali e non strutturali necessari a dare completa attuazione alle disposizioni della direttiva.

Per migliorare la comprensione della portata del PGRA si ritiene che il RA debba brevemente riportare una descrizione delle tipologie di misure funzionali ai singoli obiettivi generali (1-Migliorare la conoscenza, 2-Migliorare la risposta dei sistemi difensivi, 3-Ridurre l'esposizione al rischio, 4-Assicurare maggiore spazio ai fiumi, 5-Difesa delle città e delle aree metropolitane).

Dovranno essere maggiormente approfonditi gli aspetti legati alla prevenzione del rischio, anche in un'ottica di pianificazione territoriale. A titolo di esempio si cita l'applicazione dell'invarianza idraulica come possibile misura di prevenzione.

7. Dati

Si ritiene utile che vengano forniti maggiori dettagli circa l'origine e la consistenza dei dati che hanno consentito la revisione delle mappe di pericolosità e di rischio, e la garanzia di avere ricompreso tra gli impianti potenzialmente pericolosi anche quelli del ciclo del nucleare (quali Saluggia, Trino, Bosco Marengo), nonché gli stabilimenti considerati "a rischio di incidente rilevante" ai sensi del d.lgs 334/1999 e riportati nello specifico elenco redatto in ottemperanza ai disposti della l.r 32/1992, in aggiunta a quanto individuato come "Impianti industriali ad elevato potenziale inquinante (IED - Industrial Emissions Directive)".

In merito all'elaborazione dei dati, si coglie altresì questa occasione per evidenziare all'Autorità di Bacino, affinché se ne faccia portavoce nelle sedi nazionali opportune, che la classificazione delle reti potabili (comprensive dei campi pozzi) in categoria D4 (sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche) non rende conto della loro strategicità e sarebbe quindi più corretto fossero citate in A2 (infrastrutture strategiche).

8. Effetti puntuali

Ci si attende che le misure previste abbiano un grado diverso di effetto diretto o indiretto sul territorio. Gli impatti significativi sulle componenti ambientali sensibili, con particolare attenzione allo stato biologico e morfologico delle acque, alla qualità del paesaggio e ai potenziali effetti su biodiversità e rete ecologica, dovranno essere messi in evidenza, precisando se questi sono secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, reversibili e irreversibili, positivi e negativi.

La tabella 15 del rapporto ambientale preliminare analizza il livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale determinato dalle misure del Piano. La valutazione degli impatti dovrebbe invece analizzare le ricadute territoriali determinate dalle medesime misure.

Nella valutazione degli impatti che le azioni di piano avranno sulle componenti ambientali bisognerà trattare in modo distinto le azioni immateriali e le azioni materiali.

La descrizione delle misure evidenzia che il piano ha una gran parte di azioni di tipo immateriale che avranno ricadute sul livello di conoscenza del territorio e dei fenomeni connessi agli eventi alluvionali. Alcune misure mirano a definire le aree a rischio potenziale significativo.

Altre misure di tipo immateriale riguardano il miglioramento del sistema previsionale e di pianificazione delle emergenze, oltre che tutte le azioni necessarie per la generale gestione delle emergenze

La valutazione delle azioni immateriali dovrà concentrarsi principalmente sulle ricadute ambientali dovute alle modifiche che gli studi e le prescrizioni del Piano indurranno sulla normativa che regolerà la gestione del territorio,

La valutazione delle ricadute ambientali delle azioni materiali potrebbero invece essere analizzate per tipologia di opera prevedibile per il raggiungimento degli obiettivi, analizzando, anche in assenza di localizzazione diretta, le potenziali ricadute per tipologia di intervento.

Tra le azioni materiali possono essere individuate le seguenti:

- demolizione degli elementi vulnerabili presenti in zone inondabili o rilocalizzazione in aree non inondabili o a più bassa probabilità di inondazione;
- riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti (interventi sugli edifici, sulle infrastrutture a rete, ecc.);
- regolazione delle piene - misure che comportano interventi strutturali per regolare le piene come ad esempio la costruzione, modificazione o rimozione di opere di laminazione (dighe, casse di espansione) che hanno un significativo impatto sul regime idrologico;

- interventi negli alvei dei corsi d'acqua, nelle pianure inondabili, nelle aree costiere e negli estuari quali la costruzione, modificazione o rimozione di opere arginali o di regimazione, nonché la trasformazione degli alvei e la gestione dinamica dei sedimenti, ecc.;
- gestione delle acque superficiali – misure che riguardano interventi strutturali per ridurre gli allagamenti causati da piogge intense, tipici ma non limitati al solo ambiente urbano, che prevedono il miglioramento della capacità di drenaggio artificiale o attraverso la realizzazione di un sistema di drenaggio sostenibile;
- ripristino ambientale – restauro delle qualità ambientali impattate dall'evento alluvionale (es. campi pozzi per acqua idropotabile, ecc.).

9. Cambiamenti climatici

Data la natura del PGRA, si ritiene necessario che il Rapporto ambientale specifichi come l'aspetto dei cambiamenti climatici è stato preso in considerazione nella previsione del rischio, su cui è stato costruito il programma di interventi all'esame attuale, ed in che modo il PGRA è in grado di adeguarsi alle eventuali modifiche anche attraverso il ricorso a specifici indicatori di monitoraggio.

10. Aree sottoposte a tutela

Con riferimento alle aree naturali sottoposte a tutela, si precisa che, in occasione della verifica di assoggettabilità alla VAS, era stato evidenziato che il PGRA fosse da sottoporre alla procedura di Valutazione d'Incidenza, di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e all'art. 44 della l.r. 19/2009. In tale occasione erano già stati forniti alcuni elementi di specificazione utili ai fini della redazione del RA e della Relazione d'Incidenza, in relazione alla presenza, nell'ambito piemontese del PGRA, di un gran numero di Aree naturali protette e di Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), di cui alla l.r. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

A tal proposito, si confermano in toto le osservazioni a suo tempo formulate, nello specifico:

- la Relazione d'Incidenza dovrà individuare gli impatti e le interferenze prevedibili a carico degli habitat e delle specie tutelati dal SIC/ZPS, seguendo le indicazioni dell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i.;
- tutti i progetti degli interventi previsti dal Piano e suscettibili di interferire, anche indirettamente, con i Siti della Rete natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e dell'art. 43 della citata l.r. 19/2009;

- la Valutazione d'Incidenza dovrà essere effettuata anche per gli interventi ricadenti al di fuori del confine del SIC/ZPS, qualora suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative su specie ed habitat;
- dovranno essere tenute in considerazione le Misure di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 (D.G.R. n. 54-7409 del 07/04/2014), costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i Siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito. Le suddette Misure sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale;
- nei Siti Rete Natura 2000 dotati di Piano di gestione dovrà essere verificata la compatibilità dei progetti con le disposizioni indicate nel Piano di gestione stesso, ai sensi dell'art. 42 della citata l.r. 19/2009.
- per quanto concerne il sistema regionale delle aree protette (parchi naturali, riserve naturali, riserve speciali), sarà necessario verificare, nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale, la compatibilità delle strategie e degli interventi previsti dal PGRA – qualora interessino direttamente il territorio delle aree protette - rispetto alle finalità istitutive ed alle norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli artt. 7 e 8 della citata l.r. 19/2009; dovrà essere inoltre verificata la compatibilità con gli strumenti di gestione delle aree protette (Piani d'Area, Piani naturalistici).

Si richiama inoltre la necessità di disporre di una carta con la sovrapposizione della Rete Natura 2000, delle ARS e della localizzazione delle misure previste dal PGRA; analoga sovrapposizione dovrà essere prodotta con riferimento alle Aree naturali protette. I dati geografici relativi alle Aree naturali protette ed ai Siti della Rete Natura 2000 sono disponibili sul sito regionale <http://gis.csi.it/parchi/index.htm>.

Si segnala nuovamente che l'Autorità di bacino del fiume Po, come risulta dalla nota del 19 marzo 2015, ha individuato fra i soggetti con competenza ambientale solo i tre Enti di gestione delle aree protette del Po, mentre di fatto tutti gli Enti di gestione delle aree protette del Piemonte sono potenzialmente interessati dal PGRA.

Per quanto attiene in particolare alla valutazione di incidenza, per l'analisi delle azioni materiali previste dal piano si potrebbe procedere con un'analisi delle potenziali incidenze su macrocategorie di habitat e gruppi faunistici di ciascuna tipologia di opera prevista.

Anche le azioni immateriali possono determinare impatti, che dovrebbero essere analizzati considerando eventualmente raggruppamenti di siti Natura 2000 con caratteristiche paragonabili, anche in base ai suggerimenti del documento del MATTM citato nel Rapporto Ambientale preliminare. A questo scopo si potrebbe procedere ad un'analisi dei siti Natura 2000 secondo un raggruppamento per macrocategorie di habitat, prendendo in considerazione habitat con caratteristiche ecologiche comuni ed individuando le eventuali incidenze derivanti dall'applicazione delle azioni previste dal Piano.

11. Monitoraggio

Nella fase di attuazione del PGRA è necessario assicurare il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

A tal proposito è prevista un'attività di monitoraggio che dovrà essere dettagliata in uno specifico Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) nel quale siano definite le modalità e le tempistiche delle attività di monitoraggio, le responsabilità e l'eventuale sussistenza delle risorse per la loro realizzazione e gestione, il set di indicatori ambientali necessari e le modalità con le quali possono essere adottate eventuali misure correttive.

Il documento deve essere scorponabile dal RA in quanto deve essere pubblicabile autonomamente. Le misure adottate in merito al monitoraggio, infatti, devono essere rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web dell'Autorità di Bacino.

È importante che gli indicatori siano chiaramente identificati con l'indicazione dell'unità di misura. Gli indicatori devono inoltre essere correlati all'effetto ambientale che intendono misurare e alle azioni di piano che si presume possano determinare l'effetto.

Alcuni degli indicatori riportati nella tabella 16 del rapporto ambientale preliminare possono essere utili per il monitoraggio se adeguatamente connessi alle azioni di piano. In particolare tutti gli indicatori relativi alla popolazione o alle opere e manufatti interessati da eventi alluvionali saranno certamente sensibili alle azioni di Piano e potranno evidenziare la progressione dell'attuazione delle misure previste.

Nel piano di monitoraggio devono trovare posto indicatori facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente, con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti nella quantità misurata.

Tale monitoraggio deve attuarsi preferibilmente attraverso l'uso di tabelle che mettano in relazione ciascun obiettivo, con le azioni relative nonché con gli eventuali effetti ed il relativo indicatore di controllo.

Gli indicatori devono essere in grado di seguire le trasformazioni dello stato delle componenti ambientali (monitoraggio di contesto), e di monitorare gli effetti indotti dall'attuazione del Piano e dal raggiungimento degli obiettivi (monitoraggio del Piano).

In termini operativi, si suggerisce di distinguere tra indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca (indicatori di contesto), indicatori atti a valutare sia il livello di attuazione del piano (efficienza) che il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) e degli obiettivi di sostenibilità individuati. Gli indicatori di contesto permetteranno di tenere sotto controllo l'andamento dello stato del territorio e comprendere come l'attuazione del piano si interfacci con la sua evoluzione, anche al fine di verificare se quest'ultima possa essere tale da richiedere un riorientamento del piano stesso.

Il set degli indicatori da selezionare ai fini del monitoraggio dovrà risultare esaustivo e non ridondante, capace di agevolare le fasi di raccolta dei dati, garantendo al contempo un flusso di informazioni omogeneo ed esauriente. Dovrà cioè evitare la presenza di più indicatori che, con modalità diverse, misurino la rispondenza delle azioni a uno stesso obiettivo, e al contempo provvedere a stimare gli effetti di tutti gli interventi promossi che possono causare impatti in fase di attuazione. Gli indicatori selezionati dovranno essere preferibilmente misurabili, evitando il ricorso a indicatori di tipo qualitativo, aggiornabili con una frequenza idonea a evidenziare le trasformazioni indotte dall'attuazione del piano e, dove possibile e significativo, dovranno fare riferimento a dati già in possesso delle amministrazioni pubbliche coinvolte o già predisposti per il monitoraggio di altri piani. Dovranno, in sintesi, essere adeguati alla scala di dettaglio del programma, nonché al livello attuale di conoscenza.

Quanto proposto nel Rapporto preliminare risulta quindi parzialmente rispondente agli aspetti relativi agli indicatori di efficacia e di contesto e richiede l'integrazione di indicatori finalizzati a misurare gli effetti ambientali determinati dalla attuazione del piano.

Il sistema di indicatori individuati nel PMA, inoltre, deve essere sensibile agli effetti ambientali delle azioni previste e deve essere oggetto di una periodica pubblicazione delle informazioni ottenute. La periodicità delle attività di reportistica deve tenere conto dei tempi di attuazione del Piano, delle sue possibili fasi critiche (avvio e termine del periodo di attuazione) e della possibilità di aggiornamento degli indicatori individuati. Si ricorda, infine che, come previsto dal D.lgs. 152/2006, il RA dovrà indicare il soggetto che ha la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare relativamente alla periodicità.

Inoltre si evidenzia che l'impostazione del PMA dovrà tenere conto dei risultati dell'analisi di coerenza interna, al fine di mettere in relazione i sistemi degli obiettivi e delle azioni.


L'elaborazione del piano di monitoraggio dovrà quindi porre attenzione ai seguenti aspetti:

- per gli indicatori di tipo prestazionale (gli indicatori che controllano che le azioni raggiungano gli obiettivi) sarebbe necessaria una tabella riassuntiva che metta in relazione l'indicatore con l'azione monitorata per controllare che raggiunga l'obiettivo;
- di ogni indicatore deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura;
- gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla variazione delle azioni;
- gli indicatori devono essere misurabili in modo tale che da essi si possa dedurre la tendenza positiva o negativa (possibili interventi); sono quindi da escludere gli indicatori non numerici (sì/no);
- per ogni indicatore proposto sarebbe opportuno individuare a quale azione si riferisca in modo da poter meglio valutare le azioni correttive sul piano, in conseguenza del monitoraggio.

Rispetto al previsto monitoraggio, oltre a misurare gli eventuali effetti sopra descritti, questo dovrà soppesare i diversi aspetti del Piano, in termini di risorse investite ed estensione degli interventi a carattere tradizionale rispetto agli interventi ascrivibili alle infrastrutture verdi, così da misurare la coerenza del Piano con il disposto europeo di cui all'art. 9 della direttiva 2007/60/CE che chiede di sviluppare nel PGRI strategie coerenti con gli obiettivi ambientali della direttiva acque 2000/60/CE. Rispetto agli effetti sullo stato morfologico dei corsi d'acqua, l'indicatore nazionale di qualità morfologica IQM (ISPRA) o ancora meglio l'indicatore da esso derivato IQMm, potrà essere funzionale a cogliere gli effetti dell'attuazione del PGRI. Eventualmente potranno essere applicati anche i sub indici "Funzionalità della vegetazione perifluviale" e "Funzionalità morfologica" individuati dall'ENEA nella "Proposta di subindici derivati dall'IFF 2007 per la caratterizzazione e il monitoraggio degli ambienti fluviali" (Atti Convegno: L'indice di funzionalità fluviale: strumento di gestione e pianificazione. Trento, 19-20 novembre 2009).

Queste informazioni consentiranno di meglio precisare le ricadute del piano e definire la sua sostenibilità, ma serviranno anche a verificare nel tempo il progressivo instaurarsi di una gestione orientata al rispetto delle dinamiche naturali dei corsi d'acqua.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
arch. Salvatore Martino FEMIA
(firmato digitalmente)

Referente: ing. Roberto Fabrizio 
tel. 011-432,4995

Via Petrarca 44
10126 Torino
Tel. 011,4321403
difesusuolo@cert.regione.piemonte.it

Pec Direzione

Da: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it
Inviato: lunedì 13 aprile 2015 10:31
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Protocollo n. 00020534/2015 Codice Ente: r_piemon Codice Aoo: A18000
Allegati: TRASM.PARERE VAS.pdf; PARERE VAS.pdf; segnatura.xml

PIANO GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI PGRA, PROPOSTO DALL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO.
TRASMISSIONE CONTRIBUTO TECNICO REGIONALE.